

FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO...

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

GIUGNO 2013

Carissimi,

anche quest'anno ci ritroveremo a Napoli-Denza per la settimana di Spiritualità organizzata dai PP. Barnabiti; è l'occasione per incontrarci e approfittare delle suggestioni che p. Scalese ci proporrà. Due motivi per esserci ed essere "famiglia zaccariana", tra l'altro si prevede una nutrita presenza delle Suore Angeliche. Naturalmente nel numero di settembre faremo un'ampia sintesi per coloro che non potranno essere presenti.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli	<i>Francesco, Antonio Maria e ... il nuovo papa</i>
Aldo Mangione	<i>Testimoni della fede</i>
Stefano Silvagni	<i>Il quarantesimo sermone</i>
P. Giovanni Villa	<i>Questo mese preghiamo per</i>
P. Giovanni Rizzi	<i>A proposito della "nuova evangelizzazione"</i>
P. Antonio Francesconi	<i>Anno della Fede – 4ª riflessione</i>
José Sànchez Gonzàlez	<i>Encuentro anual familia zaccariana</i>
p. Giovanni Nitti	<i>La carità non abbia finzioni</i>
Stefano Redaelli	<i>La strada della santità ordinaria</i>
Roberto Lagi	<i>http://laicidisanpaolo.com</i>

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

editoriale

Francesco, Antonio Maria e ... il nuovo Papa

Da queste pagine abbiamo reso grazie al Signore per il dono di papa Benedetto XVI, ora emerito, pertanto è doveroso e giusto continuare il rendimento di grazie per Papa Francesco, dono grande che il Signore ha voluto fare alla città di Roma come vescovo e al mondo intero come pastore universale. Son trascorsi quasi tre mesi dall'elezione e papa Bergoglio non cessa di "stupirci", intendiamoci nel senso oltremodo positivo del termine: una grande simpatia umana, una vivace vicinanza a tutti nel nome del Signore e una forte scossa a vivere da cristiani autentici sotto la croce di Cristo, attenti come Gesù ai fratelli, specie quelli poveri ed emarginati per le strade del mondo. Il nome scelto ci invita subito a riflettere: come il santo d'Assisi il papa vuole essere povero e fratello universale. Così anche Antonio Maria, il "nostro Santo", nell'allocuzione del 4 ottobre 1534, quando la bufera imperverosa sulla nascente congregazione; proprio nel giorno della memoria del Poverello, lo addita come modello da imitare:

Guardiamo, per tacere degli altri, il solo San Francesco, del quale oggi celebriamo la festa, "ut imitari non pigeat quod celebrare delectat" (P. L. XXXIX, 2161).

In lui come in uno specchio, risplende un chiarissimo esempio, di cristiana pietà; di profonda umiltà e soprattutto di ardentissima carità. Come fu pronto a patire obbrobrii! Quanto forte a trionfare di sé e del mondo! Quanto costante nel tollerare le ingiurie! Quanto lieto nelle irrisioni! Quanto disposto a soffrire

qualunque cosa più acerba per amore di Cristo!

Egli riceveva tutti gli scherni come preziosissime margarite inviategli dal cielo: a lui erano più pregevoli le ingiurie che non le lodi! Più desiderabile patire per Cristo che godere della felicità del mondo! Ed ora tanto più alto e più glorioso siede nel cielo, quanto più umile e abietto fu agli occhi suoi e degli altri qui in terra.

Questo Santo, adunque, imitiamo, o Fratelli Carissimi, e non ci sia grave seguire nella nostra vita e nei nostri costumi colui che con religioso culto onoriamo e con lodi esaltiamo. (Sermone VII)

Un altro punto di contatto fra papa Francesco e il nostro Santo non posso far a meno di sottolinearlo, forse qualcuno ha già compreso: la tiepidezza!

Venerdì 3 maggio u.s., nella consueta celebrazione eucaristica del mattino, il Santo Padre ha affermato: "I cristiani tiepidi fanno male alla Chiesa... quando si perde il coraggio, entra nella Chiesa l'atmosfera di tepore. Dunque se siamo tiepidi, l'unico coraggio è quello di immischiarsi nelle nostre piccole cose, nelle nostre gelosie, nelle nostre invidie, nel carrierismo, nell'andare avanti egoisticamente. Ma questo non fa bene alla Chiesa: la Chiesa deve essere coraggiosa."

Ritengo che ogni commento sia superfluo di fronte all'impegno, serio e sereno ad un tempo, che ci viene richiesto. Parafrasando l'Apostolo, si potrebbe dire che non c'è più chierico, religioso o laico, ma solo il cristiano, che, dovunque e in qualsiasi stato di vita il Signore lo abbia chiamato, deve lottare quotidianamente contro la tiepidezza. Continuiamo pertanto l'Anno della Fede in tale direzione.

Andrea Spinelli

Testimoni della fede

Scrivere e comunicarvi quanto coinvolge la mia persona in questo periodo non è facile, ma mi sprona il fatto che ciascuno di noi è invitato ad essere "testimone coraggioso" della Fede.

Il testimone coraggioso per eccellenza che noi ben conosciamo, San Paolo, nostra guida, scrive: "È Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo." Ef 4, 11-13

Conoscenza del Figlio di Dio, cosa intendiamo a riguardo?

Il nostro Movimento ha un compito eminentemente formativo, ma evidentemente bisogna chiarirsi a riguardo... L'espressione "formazione di laici adulti nella fede, capaci di affrontare le innumerevoli sfide del nostro tempo", va inteso in senso integrale e non semplicemente dottrinale.

Se un individuo conosce le scritture ma non incontra ed abbraccia le persone, come può pretendere di conoscere il Figlio di Dio?

“Toccare la carne di Cristo” direbbe Papa Francesco.

Senza questo esercizio di amore concreto verso il prossimo, infatti, non possiamo dire di conoscere Gesù..... Così come, a mio parere, non si può dire di essere comunità.

“La comunicazione della Fede non si fa con le parole -dice Papa Francesco (omelia del 19-05-13)- ma con le azioni ... essere in sinergia con lo Spirito Santo. Non parlare tanto, ma parlare con la vita, avendo coerenza di vita”.

Rileggiamo le parole di Papa Francesco: “Paolo ha trovato Gesù Cristo, ha incontrato Gesù Cristo, ma non con una conoscenza intellettuale, scientifica - quello è importante, perché ci aiuta - ma con quella conoscenza prima, quella del cuore, dell’incontro personale”.

“E Paolo, predicando il Signore, dava fastidio. Ma lui andava avanti, perché lui aveva in sé quell’atteggiamento tanto cristiano che è lo zelo apostolico. Aveva proprio il fervore apostolico.

“E da dove viene questo zelo apostolico? Viene dalla conoscenza di Gesù Cristo. D’altro canto, ha avvertito, “anche nella Chiesa ci sono “cristiani tiepidi”, che “non sentono di andare avanti”:

“Anche ci sono i cristiani da salotto, no? Quelli educati, tutto bene, ma non sanno fare figli alla Chiesa con l’annuncio e il fervore apostolico. Oggi possiamo chiedere allo Spirito Santo che ci dia questo fervore apostolico a tutti noi, anche ci dia la grazia di dare fastidio alle cose che sono troppo tranquille nella Chiesa; la grazia di andare avanti verso le periferie esistenziali.

Tanto bisogno ha la Chiesa di questo!

E se diamo fastidio, benedetto sia il Signore. Avanti, come dice il Signore a Paolo: “Coraggio”! (Papa Francesco omelia S. Marta 16-05-13). Che parole!!!

Chi vive una profonda esperienza di famiglia, senz’altro fa un percorso di allenamento all’accoglienza ed alla cura paziente dei propri familiari.

Quando si prende carico di un nuovo elemento, di una nuova vita, si fa di tutto per custodirla, ci si sente responsabili di quella stessa vita, anche se ognuno alla fine risponde singolarmente davanti a Dio.

Leggendo i Quaderni di spiritualità barnabita (n.9 p.21-26 - Confer. p .G. Cagni 1995), si riesce a delineare uno “stile Comunitario” anche nella Famiglia di Paolo Santo.

Vi invito a leggere queste pagine che fanno capire quanto grande sia la ricchezza che ci è stata affidata dal nostro fondatore, quindi non dobbiamo disperderla!

L’esperienza profonda di edificarsi gli uni gli altri a Cristo spingeva i Primi Barnabiti ad essere responsabili della crescita comune tanto che per i nostri primi Padri entrare in comunità significava” venire a chiedere aiuto per il proprio impegno di santificazione e prometterlo anche per la santificazione altrui”.

P. Morigia nel 1545 scrisse così: “ Ricordatevi fratelli tutti, quello che oggi avete fatto con me insieme: che abbiamo accettato questo nostro fratello con noi e ci siamo obbligati a Cristo per lui. Noi dovremo rendere conto di lui. Se sarà buono, se camminerà nella via nella quale si è incamminato e manderà in esecuzione quello che promette, sarà la gloria di Dio, e insieme le vostre orazioni e le vostre fatiche saranno, nel cospetto di Dio, grate. Se anche fusse il contrario – il che voglio mai sperare né credere – noi ne saremo ugualmente obbligati, che così ci obblighiamo oggi per lui. Cercate dunque tutti di essergli utili, sia con le orazioni dinanzi a Cristo, sia con esortazioni ed esercizi santi, secondo che sarà bisogno, sia col vostro esempio, facendo prima voi quello che vorrete dire o desiderate che faccia lui”

Questo è il proposito di ogni buon padre ed ogni buona madre di famiglia!

Accettare questa condivisione, coi fratelli e con le sorelle, e per di più in pubblico, è una cosa molto difficile che richiede tempo e dedizione. Questo è il vero significato di corresponsabilità nella Chiesa.

Così mi hanno insegnato in semplicità nella mia famiglia di origine ed anche, in maniera più completa, nei diversi tentativi di creare comunità a Trani con tutti e tre i collegi.

Ormai - dopo un cammino lungo più di un secolo - la parte laica che affianca le congregazioni, avendo raggiunto uno stato di comunione (per sollecitazione e conseguenza del Concilio Vaticano II), può sentirsi corresponsabile nella “trasmissione della Fede” esaltando il proprio carisma di fondazione.

A tal riguardo sono davvero incomprensibili certe resistenze all'azione dello Spirito Santo da parte di coloro che, in nome di non si sa bene cosa, ancor oggi, nutrono "serie perplessità" nei confronti della formazione di Movimenti frutto dell'azione dello Spirito Santo.

In questa nuova primavera dello Spirito non si dovrebbe più avere simili "perplessità". Il pericolo di avere paura degli altri o giudicare male gli altri dovrebbe finire!

Occorre, invece, accoglienza per crescere insieme e custodirsi a vicenda.

I bastioni della "chiesa chiusa e maleodorante" dovrebbero cadere.

Lo Spirito Santo soffia dove vuole e convoca tutti quanti.

Non si può imbavagliare o addomesticare lo Spirito Santo creando "club esclusivi" o riducendo il tutto ad un semplice "esercizio intellettuale".

Un'attività di chiusura all'azione dello Spirito Santo o un atteggiamento di supponenza da parte di individui, laici o religiosi che siano, è disgregante, mentre chi ama in modo semplice, aggrega!

In piazza San Pietro erano emblematici quegli striscioni che dicevano: "Papa Francesco uno di noi" e "Se Papa Francesco è uno di noi, Gesù ci ama".

La grande ricchezza racchiusa nel nostro carisma di fondazione non lascia dubbi: combattiamo la tiepidezza e rinnoviamoci continuamente!

Così con semplicità, coraggio ed anche con gioia, saremo in grado di "correre come matti verso Dio e verso il prossimo". Ecco il nostro impegno!!

Nelle pagine a seguire del nostro periodico, vi verrà comunicato il programma degli esercizi spirituali organizzati dai padri Barnabiti a Napoli. Ringraziamoli: è un dono veramente grande!

E ringraziamo lo Spirito Santo che ancora una volta ha suscitato quel desiderio di convenire tutti insieme, come famiglia Zaccariana, - Barnabiti, Angeliche e Laici di San Paolo - per crescere con semplicità ma anche con tanto coraggio, nel lungo e paziente cammino della conoscenza di Gesù nei molteplici aspetti, in maniera integrale.

Vi saluto invitandovi a pregare tutti sin da ora perché i giorni che vivremo insieme a Napoli ad agosto portino il frutto sperato sia per coloro che saranno presenti, sia per coloro che saranno impossibilitati a parteciparvi.

Aldo Mangione

per _____ *questo mese preghiamo*

Cari Amici,

siamo nel mese di giugno e a questo proposito mi piace ricordare che tale mese, nella tradizione – di Barnabiti, almeno – occupa un posto di rilievo in quanto dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Si può anzi dire che la devozione al Sacro Cuore "costituisce uno dei capitoli più importanti nella storia della nostra spiritualità" (A.Gentili, I Barnabiti, p.379).

Molti si ricordano che in diverse nostre chiese, parrocchiali e non, fino a non molto tempo fa, nel mese di giugno si era soliti organizzare un ciclo di predicazione che, giorno dopo giorno, costituiva una sistematica catechesi, non meno frequentata ed efficace dei Quaresimali o dei mesi di maggio.

Tale iniziativa pastorale era proprio una delle "pie pratiche" legate alla devozione al Sacro Cuore di Gesù, devozione, dicevo, che fin dal suo apparire in ambiente francese alla fine del sec.XVII, ha trovato presso i Barnabiti grande accoglienza e diffusione. I Barnabiti non sono mai stati, in genere, molto caldi per le devozioni, ma nel messaggio del Cuore di Gesù hanno visto una attualizzazione significativa del messaggio evangelico, della quale la Chiesa aveva bisogno per comprendere il giusto equilibrio tra esigenze, anche severe, della sequela di Gesù e la misericordia del Signore per la nostra condizione di peccatori.

Sappiamo del resto, come il Beato Giovanni Paolo II abbia rilanciato il medesimo messaggio attraverso la istituzione della festa della Divina Misericordia, a seguito delle rivelazioni di Santa Faustina Kowalska. Noi oggi teniamo viva questa devozione anche attraverso l'Apostolato della Preghiera, offrendo a Dio "le preghiere, le azioni, le sofferenze" di ogni giorno per specifiche intenzioni proposte

dal Papa e dai Vescovi. Ogni anno le famiglie zaccariane sono solite aggiungere una propria intenzione, continuando la secolare tradizione della preghiera al Sacro Cuore di Gesù.

Ricordo l'intenzione proposta per questo mese di giugno: *Per la Gioventù Zaccariana e per tutti i giovani presenti nelle nostre parrocchie, collegi e opere diverse, perché alla scuola dei nostri Santi, diventino i veri protagonisti di un mondo nuovo*. Tutti parlano oggi di emergenza giovanile, e tutti sono seriamente preoccupati per i giovani, per la loro educazione, per la prospettiva futura nel mondo del lavoro, nella famiglia, e per l'inserimento da "protagonisti" nella vita sociale ed ecclesiale.

Conosciamo pure con quali accorate parole il Papa Francesco si rivolge ai giovani, esortandoli a saper rischiare cose grandi, a non aver paura di rispondere al Signore che chiama alla santità, ad essere testimoni ed evangelizzatori dei propri coetanei; ma il Papa si rivolge in maniera altrettanto forte ai responsabili della società e della Chiesa perché ai giovani non venga rubata anche la speranza del loro divenire umano e cristiano.

Ci sono però anche altri giovani – alcuni in verità, solo anagraficamente, non più giovani – a noi molto vicini e che dobbiamo raccomandare al Signore in questo mese di giugno. Sono quei nostri studenti barnabiti, undici per la precisione e provenienti da ogni parte del mondo barnabito (rappresentano infatti, oltre all'Italia, il Congo e il Rwanda, le Filippine e il Brasile, il Messico e l'India), che sabato 1° di giugno a Bari, nella nostra parrocchia della Divina Provvidenza, si consacreranno definitivamente al Signore nella nostra Congregazione con la professione solenne, mentre domenica 9 giugno, gli stessi, verranno ordinati diaconi nella nostra parrocchia di Conversano. Il P. Generale ha preso questa decisione, anche perché il gesto di questi nostri studenti possa essere colto da altri giovani nelle nostre parrocchie come un segno e una testimonianza per le proprie scelte di vita in questo Anno della fede.

In unione spirituale con questi giovani, consacrati e non, restiamo in attesa di poterci incontrare a Napoli. Le giornate del Denza sono l'unica occasione che ci è offerta di vivere insieme, come famiglie paoline, esperienze forti sotto la guida della parola di S. Paolo in questo anno speciale.

A tutti un caro saluto nel Signore.

P. Giovanni Villa

IL QUARANTESIMO SERMONE

Martedì. Incontro del gruppo.

Quarto sermone di Antonio Maria.

Per me sarà almeno la decima volta, in vent'anni e passa: quattro per dieci quaranta.

Tuttavia, se mi si chiedesse a bruciapelo di farne una sintesi efficace, di trarne per così dire il succo, non farei una gran bella figura...

Quindi mettiamoci ancora una volta all'ascolto, con pazienza, con umiltà e con la fiducia di sentire ancora una volta qualcosa di nuovo, di buono, di utile.

Per altro, ci sono nuovi amici che non l'hanno mai ascoltato.

E poi c'è il nostro Padre Domenico – nuovo anche lui – che, riguardo alla lettura di queste pagine un poco ostiche, spigolose, non subito accessibili, ha adottato un metodo anch'esso per noi nuovo.

Perché ha deciso che il Fondatore ci debba parlare nella sua lingua originale, senza l'intervento di traduttori, in modo da farsi sentire in tutta la sua immediatezza, con i suoi colori, con i suoi umori.

E quindi Domenico fa con Antonio Maria come Benigni fa con Dante: ci spiega prima, passo per passo, parola per parola, quello che poi leggeremo tutto d'un fiato e che allora capiremo facilmente, senza bisogno di interpreti e di mediatori.

E così, ancora una volta, per la decima volta, Antonio Maria ci stupirà tutti quanti.

I nuovi, che non avevano mai pensato si potesse raccontare del quarto comandamento – onora il padre e la madre – con tanta profondità e insieme con tanta originalità; i vecchi, ancora una volta affascinati dalla sapienza con cui il nostro Fondatore cuce insieme nuovo e vecchio testamento, andando diritto al centro della questione con semplicità ed autorevolezza, sapendo essere insieme dolce e deciso, senza nascondere qualche nota sottile di delicata ironia.

Ben venga dunque il quarantesimo sermone, che queste cose, fatte assieme e con amore, hanno la meglio sulla pigrizia, sull'ignoranza, sulla supponenza le quali spesso volte ci convincono di esser stanchi, inadatti, sazi.

Infatti in ogni incontro fra amici si può mettere in pratica proprio questo quarto sermone e questo quarto comandamento, poiché

"Padre" ancora è nome di amicizia; perciò tu sei debitore di onorare ogni uomo, perché ogni uomo, quanto all'origine e generazione sua, e per essere d'una medesima specie, deve essere amato

Stefano

Parrocchia B.V.M. Madre della Divina Provvidenza

Padri Barnabiti - FIRENZE

La carità non abbia finzioni (Rom 12,9)

Lettera del Parroco

A conclusione della Revisione di vita comunitaria

Quaresima 2013

Il Santo Padre Benedetto XVI, prima di ritirarsi in preghiera, ci ha lasciato un ultimo prezioso e profondo scritto, come Messaggio per la Quaresima di quest'anno, invitandoci, in questo Anno della Fede, a considerare la nostra vita di carità, come misura di una fede matura. La sua lettera, inoltre, si concludeva con questo augurio, che impegna tutta la Chiesa: *Carissimi fratelli e sorelle, ... auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita.*

Nella prima Quaresima dopo il cambiamento del parroco di questa comunità della Madre della Divina Provvidenza di Firenze, pertanto, abbiamo affrontato tutti insieme un cammino di revisione di vita, all'interno di tutti i gruppi, movimenti e associazioni presenti in parrocchia, fra i quali sono attivi e numerosi anche i Laici di San Paolo.

L'obiettivo di questa revisione è stato quello di prendere coscienza del nostro essere comunità, che può vivere e testimoniare la carità, soltanto se riesce a integrare i carismi e le diversità di ognuno e di ogni gruppo che la compone e se non si cede, invece, alla tentazione di vivere settariamente nell'indifferenza e nel giudizio.

Siamo partiti con una catechesi del parroco sul Messaggio di Benedetto XVI, nel quale abbiamo analizzato appunto il legame fra fede e carità e al termine della catechesi sono state offerte delle linee di riflessione da sviluppare all'interno dei diversi gruppi presenti in parrocchia, circa la vita di carità al loro interno e, come gruppo, con le altre componenti della comunità parrocchiale.

Il gruppo dei Laici di San Paolo si è fatto particolarmente orientare nella revisione dall'insistenza di Paolo sull'aver in noi gli stessi sentimenti che furono di Cristo (Fil 2,5) e farli rivivere nelle relazioni degli uni verso gli altri (Rom 15,5); essi hanno infatti indicato questo insegnamento dell'Apostolo, come via maestra per un rinnovamento della vita comunitaria.

Al termine della revisione all'interno dei diversi gruppi, sono state presentate al parroco le relazioni finali degli incontri tenuti. Sulla base di queste relazioni, il parroco ha stilato una sintesi, raggruppando le risultanze degli interventi in tre grandi sezioni: "Noi in comunità", "Noi con la comunità" e "Noi per la comunità". Questo documento di sintesi è stato la base per la seconda fase di della revisione di vita, che non è avvenuta questa volta nei gruppi soliti, ma in tre gruppi misti, guidati ognuno da uno dei tre Padri della comunità barnabita, nei quali si è divisa la comunità parrocchiale.

In questo modo, fratelli di gruppi, associazioni, movimenti o singoli, si sono incontrati per un confronto di revisione della vita di carità nella comunità parrocchiale, come espressione della sincerità della nostra fede. Questo secondo momento è stato davvero fecondo per maturare un senso di comune appartenenza e, soprattutto, per conoscere i carismi di ogni singolo e di ogni gruppo. Solo attraverso una vera integrazione dei laici di San Paolo nel tessuto parrocchiale, in clima di fraterna condivisione, si potrà permettere al carisma zaccariano di arricchire l'intera comunità parrocchiale. L'incontro fra membri di diverse esperienze è stato anche l'incontro fra diversi carismi e spiritualità, che costituiscono la ricchezza della nostra comunità.

I contributi di questi tre gruppi, consegnati per iscritto al parroco, sono stati la base su cui questi ha stilato una lettera pastorale a tutta la comunità, che diviene il programma di vita comunitario su cui confrontarci in questo anno, sino alla prossima Quaresima. Questa lettera è stata consegnata e presentata dallo stesso parroco in una mezza giornata di ritiro, tenutasi nella mattinata del sabato santo.

La lettera prende il suo titolo da una conosciuta espressione di San Paolo nella sua Lettera ai Romani: "La carità non abbia finzioni" (12,9), perché lo scopo di questo cammino quaresimale è stato quello

di smascherare le ipocrisie della carità, per esprimere nella vera comunione una fede cristiana matura.

La comunità si è posta in cammino, confidando nella grazia dello Spirito Santo, sapendo che il paradigma della carità è un modello sublime, che San Paolo e S. Antonio M. ci hanno trasmesso senza sconti e senza facilitazioni, ma nella chiara immagine del Crocifisso.

P. Giovanni Nitti

_____ A proposito della "nuova evangelizzazione"

Giovanni "il battezzatore"

Riprendiamo il testo di Mt 3,1-12 da dove l'avevamo lasciato.

¹In quei giorni venne Giovanni il battezzatore e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:
*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui; ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre"! Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli di Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non son degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile" (Mt 3,1-12).

Il messaggio e l'opera di Giovanni al suo tempo furono oggetto di interpretazioni equivocate, strumentalizzate e pericolose, per quanto ciò possa non apparire oggi a noi in una lettura devozionale tradizionale. Un'eco di queste interpretazioni sbagliate si trova ancora nel dialogo tra Giovanni e alcune persone mandate da Gerusalemme a interrogarlo in proposito:

¹⁹Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». ²⁰Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹Allora gli chiesero: «Chi sei dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. ²²Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³Rispose:

*«Io sono voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,*

come disse il profeta Isaia». ²⁴Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. ²⁵Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». ²⁶Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, ²⁷colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». ²⁸Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando (Gv 1,19-28).

Il dialogo, riportato nel quarto Vangelo è una rielaborazione volta a esplicitare il senso della figura, del ministero e della vicenda di Giovanni «il battezzatore», che si riferisce a un quadro più ampio delle attese messianiche dell'epoca. In ogni caso, quanto dice «il battezzatore» non coincide in tutto e per tutto con le affermazioni degli altri Vangeli e neppure con le parole attribuite a Gesù a proposito di Giovanni «il battezzatore».

La gente comune si chiedeva se Giovanni «il battezzatore» non fosse il «messia» (cfr. Lc 3,15;). Giovanni risponde in modo formale ed esplicito alle tre domande iniziali circa la sua identità: nega di essere il messia (Gv 1,20), nega di essere Elia (Gv 1,21) e nega di essere «il profeta» (Gv 1,21), respin-

gendo così in modo esaustivo la possibilità di intendere la sua figura e la sua missione secondo forme di «messianismo», che al suo tempo potevano assumere o già avevano assunto risvolti pesantemente politici immediati; anche ai suoi discepoli, Giovanni ribadisce di non essere il «messia» (Gv 3,28), come esplicitamente sottolinea la scuola lucana nell'omelia sinagogale paolina ad Antiochia di Pisidia (cfr. At 13,25). Le attese circa il «messia» (tanto in ebraico quanto in aramaico col significato letterale di «unto», o dal greco «cristo» sempre col significato di unto) al tempo di Giovanni e di Gesù erano alquanto diverse, fino a diventare contraddittorie e vaghe: un uomo, un essere di origine divina, o anche più di un messia, ma avrebbe potuto essere l'intero «popolo dei santi dell'altissimo» (cfr. Dn 7,13-14,27); la missione messianica, in ogni caso, sarebbe consistita nel portare il «regno dei cieli» o «di Dio» sulla terra, dando compimento alle attese, che si volevano ricavare dalle Scritture. Al «messia» si chiedeva di «ricostituire il regno d'Israele» (cfr. At 1,6), qui e subito, sovvertendo l'ordine e il controllo romano sull'antica terra dei padri. C'era gente disposta a far diventare «re» chiunque si pensasse fosse in grado di risolvere problemi concreti quotidiani (cfr. Gv 6,15). Simili attese rivoluzionarie popolari non lasciavano inerte Roma, la cui politica poteva diventare anche di dura repressione (cfr. Gv 11,47-50). Secondo Giuseppe Flavio, anche Erode Antipa aveva timore che la figura e le parole di Giovanni «il battezzatore» potessero suscitare pericolose aspettative popolari:

Ma quando si aggiunsero altre persone - infatti provarono il massimo piacere nell'ascoltare i suoi [= di Giovanni «il battezzatore»] sermoni - temendo Erode la sua grandissima capacità di persuadere la gente, che non portasse a qualche sedizione - parevano infatti pronti a fare qualsiasi cosa dietro sua esortazione - ritenne molto meglio, prima che ne sorgesse qualche novità, sbarazzarsene prendendo l'iniziativa per primo, piuttosto che pentirsi dopo, messo alle strette in seguito ad un subbuglio. Ed egli per questo sospetto di Erode fu mandato in catene alla già citata fortezza di Macheronte, e colà fu ucciso. (*Ant.* 18,5,2).

Le parole, come in ogni tempo, hanno sempre molteplici risvolti e significati, così che la meditazione di quelle della Bibbia dovrebbero aiutarci a comprendere come anche nel nostro tempo non tutte le interpretazioni o le idee sul Concilio sono pertinenti e conformi alla realtà del Concilio. Non si è affatto autorizzati a concludere che ognuno ha la sua e così tutti sono contenti, perché tanto non ci si capisce molto. Lo scandalo e la confusione del tempo di Gesù e di Giovanni ci aiutano a capire anche il nostro tempo.

Giovanni «il battezzatore» negò davanti alla delegazione di gerosolimitana di essere «Elia» (Gv 1,21). Nell'ambito delle attese messianiche, ne circolavano anche sulle figure attese intorno al messia e ai suoi tempi: Elia, secondo interpretazioni correnti, doveva arrivare prima del messia:

²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga
il giorno grande e terribile del Signore,
²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli
e il cuore dei figli verso i padri,
perché io venendo non colpisca
la terra con lo sterminio (Mal 3,23-24)

Già intorno al II secolo a.C. il libro del Siracide riformulava l'attesa per il ritorno di Elia:

¹⁰tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri
per placare l'ira prima che divampi,
per ricondurre il cuore dei padri verso i figli
e ristabilire le tribù di Giacobbe (Sir 48,10).

Simili attese appartenevano ormai alla tradizione consolidata tra gli scribi del giudaismo palestinese al tempo di Gesù (cfr. Mt 17,10). Ma Giovanni «il battezzatore» esclude anche questa possibile interpretazione della sua figura e della sua missione. Invece, alla luce di quanto avvenne, il redattore del Vangelo di Matteo spiega subito come inquadrare alla luce delle Scritture il significato della figura e dell'opera di Giovanni «il battezzatore»:

³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:
*Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!* (Mt 3,3).

p. Giovanni Rizzi

La strada della santità ordinaria

Quello della santità ordinaria è stato l'invito rivolto da p. Andrea M. Bonini, barnabita, ai laici collaboratori delle realtà di Firenze, Perugia, Livorno, Bologna, convenuti domenica 27 aprile alla parrocchia B.V.M. Madre della Divina Provvidenza di Firenze. A questo incontro, organizzato in occasione dell'anno della fede, hanno partecipato più di un centinaio di persone, oltre ai padri Giuseppe M. Montesano e Leonardo M. Berardi da Bologna, Giovanni Battista M. Damioli da Livorno e naturalmente i padri della comunità di Firenze e p. Andrea M. Bonini, chiamato a tenere la riflessione della mattinata. Il tema della riflessione è stato la fede, che il padre relatore ha saputo inquadrare dalla prospettiva di san Paolo e di sant'Antonio Maria Zaccaria, mostrandone la profonda dimensione concreta e vitale, e quindi la sua perenne attualità. Il periodo culturale e sociale in cui visse san Paolo, seppur così distante e diverso dal nostro, in realtà, ha fatto osservare p. Bonini citando un discorso del papa in occasione dell'anno paolino, presenta con quello attuale sorprendenti affinità. Sono proprio queste affinità che ci sollecitano a raccogliere con forza l'invito e l'esempio di Paolo di una vita che, nell'incontro e nella relazione continua con Cristo nella fede, si fa luce per la trasformazione di noi stessi e il mondo circostante.

Dopo l'intervento del relatore la mattinata è proseguita con un breve momento di condivisione e con la concelebrazione della S. Messa nella chiesa parrocchiale. Un pranzo conviviale nei locali dell'oratorio ha coronato questa giornata di fraternità e di riflessione. L'augurio è naturalmente che da questi semi maturino abbondantemente frutti di rafforzata comunione fra tutti i collaboratori delle realtà del centro Italia vicine ai padri Barnabiti e di rinnovato slancio verso un cammino di perfezione da ricercarsi nella ordinaria quotidianità.

Stefano Redaelli

Nel mio ruolo di taxista di p. Andrea Bonini (che è l'Assistente del gruppo di Voghera), ho partecipato a questo incontro.

Sono molto contento di questa iniziativa che ha coinvolto più parrocchie dei nostri Padri a riflettere insieme su un tema a noi caro.

Quindi in un solo "colpo" ha realizzato quello che io sogno da sempre:

- a) tutti i laici che frequentano i padri (qualunque sia il loro ruolo – collaboratori, Laici di san Paolo, frequentatori dei loro ambienti, etc) sono invitati a riflettere avendo come riferimento, oltre Gesù Cristo e la Chiesa, San Paolo e di conseguenza sant'Antonio Maria Zaccaria.*
- b) una condivisione con altre realtà, in modo da ampliare la conoscenza e la comunione.*

Mi auguro che questo "stile" non resti un caso isolato, ma divenga (almeno una volta all'anno) un metodo da continuare ed imitare.

Renato Sala

_____ *la pagina di*
roberto _____

<http://laicidisanpaolo.com>
IL NOSTRO SITO INTERNET.

Il nostro sito internet è nato, meglio rinato, per dare una maggiore visibilità al movimento e per fornire strumenti e notizie a tutti coloro che ne fanno parte o che sono comunque interessati.

I suoi obbiettivi sono quindi molteplici e si possono così riassumere:

- in primo luogo ognuno vi può trovare i documenti di base del movimento: la Regola di Vita, il Vademecum, i verbali, il libretto del venticinquesimo, il periodico del movimento: Figlioli e Piante di Paolo, l'Organigramma completo.
- In secondo luogo il sito si propone di far conoscere il santo Fondatore, San Antonio Maria Zaccaria, i suoi scritti e la sua spiritualità.
- C'è poi la volontà di diffondere la spiritualità paolina: le lettere, la vita, alcuni commenti spirituali, la bibliografia necessaria allo studio e varie iniziative che possono svilupparsi nel tempo.
- Altro obiettivo importante è di far conoscere alcune notizie essenziali sui padri Barnabiti e le suore Angeliche
- In modo lento ma costante il sito comincia a dare notizie anche su avvenimenti importanti del mondo *paolino-zaccariano*, permettendo agli interessati di essere aggiornati in proposito.
- Inoltre il sito è una presenza costante del movimento sul web, chiunque può accedervi e conoscere gli elementi essenziali di questa esperienza ecclesiale. A proposito anche padre Gentili nell'ultima edizione della sua monumentale opera *I barnabiti: manuale di storia e spiritualità dell'Ordine dei chierici regolari di S. Paolo*, cita il sito in riferimento ai documenti riferiti ai Laici di san Paolo.

Il sito si propone altri obiettivi che devono maturare con modalità e tempi opportuni, per esempio: dare notizia delle varie iniziative locali che rivestono importanza per tutti, permettere ai dirigenti di comunicare alcune direttive sulla formazione comune ai membri del movimento, informare su altri avvenimenti di rilievo che possono interessare tutti.

Degli obiettivi principali abbiamo già potuto realizzare alcune implementazioni importanti:

- ✓ i documenti di base del movimento sono stati tutti riportati: Regola di Vita, Vademecum, Figlioli e Piante <dal 2003 ad oggi>, i verbali <dal 2005 ad oggi>, i vari interventi di Anna Maria, Stefano, Andrea padre Francesconi, Renato e Roberto, l'organigramma aggiornato del movimento.
- ✓ Del santo Fondatore abbiamo riportato: i sermoni, le lettere, le costituzioni, le sentenze spirituali.
- ✓ Di san Paolo abbiamo riportato: una breve traccia della vita, tutte le lettere, i commenti alle lettere del compianto padre Monti a suo tempo pubblicati su Figlioli e Piante.
- ✓ E' stato seguito, nei limiti delle possibilità, l'aggiornamento delle News e delle Novità; questo punto è debole perché occorre una maggiore velocità nelle comunicazioni interne.
- ✓ Infine abbiamo trovato alcuni collegamenti <Link> utili per essere aggiornati sulla vita dei padri Barnabiti e delle suore Angeliche. Anche in questo settore ci stiamo muovendo per acquisire nuove opportunità.

Le cose che ancora mancano:

- Rimangono ancora in fase di lavorazione due temi del Movimento: **Chi Siamo** e **La Storia**. Su questi Aldo in questi giorni ha dato l'imput e ci stiamo lavorando per pubblicare il tutto appena possibile.
- Anche il tema **La Storia** del **Fondatore** è vuoto e qui ci sono varie soluzioni possibili: ottenere l'autorizzazione dai padri per riprendere quanto da loro già fatto, rifare tutto ex novo, Dobbiamo pensarci bene prima di fare qualsiasi cosa perché dobbiamo mantenere un certo equilibrio del livello e dell'immagine al sito.
- Per san Paolo è stata pubblicata recentemente la vita e al momento è quasi pronta la bibliografia ragionata per dare modo a chi vuole approfondire tutti gli aspetti del santo di poterlo fare con strumenti adeguati.
- Per la Famiglia Zaccariana era stato prospettato di sentire gli interessati, Barnabiti e Angeliche, per avere un breve profilo della loro storia e spiritualità. La cosa è ancora in gestazione.

Il progetto dovrebbe poi crescere con l'inserimento di personaggi importanti per la vita di Antonio Maria Zaccaria: Battista Caironi, Serafino Aceti, Antonia Negri, Ludovica Torelli, Giannantonio Bellotti, Giacomo Antonio Morigia, Bartolomeo Ferrari, Giangiacomo De Caseis, Francesco di Lecco, Gaetano di Thiene, la confraternita dell'Eterna Sapienza,

Naturalmente anche la storia e la spiritualità zaccariana richiedono ulteriori approfondimenti.

Non è un progetto semplice né facile e dobbiamo essere pazienti per poterlo sviluppare con adeguata competenza.

Crediamo che un ringraziamento particolare vada a Tommaso che ha avuto la pazienza e la competenza di progettare, disegnare e realizzare il sito implementandolo poi con i contenuti che Renato e io abbiamo fornito.

Finiamo auspicando una collaborazione di tutti, nei modi ritenuti più validi e sotto la direzione di Aldo, per portare a termine questa impresa.

A tutti buona estate,

Roberto

Termina la riflessione sull'anno della Fede.

P. Antonio Francesconi qualche mese fa ci ha mandato le sue riflessioni, che vengono pubblicate "a rate", come deciso nell'Assemblea di Roma, in modo da permetterci di non perdere di vista questo tema.

Anno della fede – 4^a riflessione.

"Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera" (Dalla lettera di san Giacomo apostolo (3,16-17) – Il lettura, Dom. XXV T.O.).

Nella **P.F.** (La porta della fede), al n° **9**, il Papa dice: "... auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua **credibilità**".

Ora, una famiglia, una comunità, una parrocchia, un gruppo dove c'è **"gelosia e spirito di contesa"** rendono **"credibile"** la fede? Certamente, **no**. Quanti bambini sono rattristati perché papà e mamma litigano continuamente!... Quanti giovani preferiscono non sposarsi perché il matrimonio dei genitori è fallito!...Quante persone limitano il rapporto con la parrocchia alla Messa domenicale, rifuggendo dai gruppi perché vi si trova gelosia e invidia!...E quante persone si allontanano dalla Chiesa perché deluso!...Ecco perché è necessaria la **"sapienza che viene dall'alto ..."**, cioè **da Dio**: sapienza che, proprio perché viene da Dio, **"è pura ... pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, sincera"** (v. 17) e perciò capace di sgominare la **"gelosia, lo spirito di contesa, il disordine e ogni sorta di cattive azioni"**.

Ma dove si trova questa **"sapienza"** che viene da Dio? Si trova nella **LEGGE di DIO**: ***"Ora, dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. (...) Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente. Infatti qual grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?"*** (Deuteronomio 4, 1.6-7).

Ha detto il Papa, nell'omelia durante la Messa celebrata il 2 settembre: "Nel Deuteronomio vediamo la **"gioia della legge"**: legge non come vincolo, come qualcosa che ci toglie la libertà, ma come **regalo e dono** (...) E' questa la gioia umile di Israele: ricevere un dono da Dio. (...) Israele sa: questa legge non l'ha fatta lui stesso, non è frutto della sua genialità, **è dono**. Dio gli ha mostrato che cos'è il **diritto**. Dio gli ha dato **saggezza**. **Saggezza è l'arte dell'essere uomini, l'arte di poter vivere bene e di poter morire bene**. E si può vivere e morire bene **quando si è ricevuta la verità e quando la verità ci indica il cammino**. Essere **grati** per il **dono che noi non abbiamo inventato**, ma che **ci è stato dato in dono**, e vivere nella **saggezza**; imparare, grazie al dono di Dio, **ad essere uomini in modo retto"**. (L'OSSERVATORE ROMANO ed. sett. 12/9/2012, p.6).

I dieci comandamenti di Dio o decalogo: "Io sono il Signore, tuo Dio. 1.Non avrai altro Dio di fronte a me. – 2.Non pronunziare invano il nome del Signore tuo Dio. -3. Ricordati di santificare le feste. – 4. Onora tuo padre e tua madre. – 5. Non uccidere. – 6. Non commettere atti impuri. -7. Non rubare. – 8. Non pronunziare falsa testimonianza. – 9. Non desiderare la donna d'altri. – 10.Non desiderare la roba d'altri.

Questa è la **Legge di Dio**: nell'osservanza di questa Legge sta la **saggezza (o sapienza)**, che rende possibile la **convivenza pacifica** tra gli uomini ed è **"piena di misericordia e di buoni frutti"**.

Ecco perché **S. Antonio Maria Zaccaria dice**: “Perché non ascendi sopra il solaio? Perché non vai per la scala. E’ necessario che l’uomo che vuole andare a Dio vada per gradi, e ascenda dal primo al secondo, e da quello al terzo, e così “ *successive*” (= *di seguito*); e non può incominciare dal secondo e lasciare il primo, perché le gambe sue sono troppo corte, i passi suoi sono troppo brevi. Sicché, per non aver fatto il fondamento (= *siccome non hai posto*), tu non puoi edificare. E’ di bisogno, Carissimi, se volete osservare la legge di Cristo, che osserviate prima la legge vecchia. (...) Infatti la legge vecchia ha tre sorta di Comandamenti, cioè i morali, i giudiziali e i cerimoniali. Di questi, i cerimoniali sono spenti...- Anche i giudiziali sono spenti... - **Ma i precetti morali rimangono, perché sono precetti della natura**: dove (*quindi...* che la custodia dei Comandamenti debba precedere la sequela di Cristo, Lui stesso te lo mostrò, quando quell’adolescente lo interrogò e gli disse: “ *Messere (=Signore)*, che cosa è quella la quale debba fare, acciò abbia vita eterna?” Risposegli il nostro Salvatore: **‘Osserva i Comandamenti’** (Mt XIX, 16-21). (Sermone I – ed. 1996, p. 47).

E questo concorda meravigliosamente con l’insegnamento del Papa: “Ma passiamo a noi, alla Chiesa. Secondo la nostra fede, infatti, la Chiesa è l’Israele che è diventato universale, nel quale tutti diventano, attraverso il Signore, figli di Abramo; l’Israele diventato universale, nel quale persiste il nucleo essenziale della legge, privo delle contingenze del tempo e del popolo. Questo nucleo (cioè, la legge naturale espressa nei dieci Comandamenti e riassunta nell’amore di Dio e del prossimo) è semplicemente Cristo stesso, l’amore di Dio per noi ed il nostro amore per lui e per gli uomini. Egli è la *Torah* (= la Legge) vivente, è il dono di Dio per noi, nel quale, ora, riceviamo tutta la saggezza di Dio. Nell’essere uniti con Cristo, nel “con-camminare” e “con-vivere” con Lui, impariamo noi stessi come essere uomini in modo giusto, riceviamo la saggezza che è verità, sappiamo vivere e morire, perché Lui stesso è la vita e la verità. Conviene, quindi, alla Chiesa, come per Israele, essere piena di gratitudine e di gioia” (L’Oss. Rom. I.c.). Al “procedere per gradi”, iniziando dai Comandamenti, richiama la **RdV n. 23**.

Continua il Papa: “La Chiesa ha posto la parola del Deuteronomio – **“Dov’è un popolo al quale Dio è così vicino come il nostro Dio è vicino a noi, ogni volta che lo invociamo?”** – nel centro dell’Ufficio divino del *Corpus Domini*, e gli ha dato così un nuovo significato: dov’è un popolo al quale il suo Dio è così vicino come il nostro Dio lo è a noi? **Nell’Eucaristia questo è diventato piena realtà**. Certo, non è solo un aspetto esteriore: qualcuno può stare **vicino** al tabernacolo e, allo stesso tempo, essere **lontano** dal Dio vivente. **Ciò che conta è la vicinanza interiore!** Dio ci è diventato così vicino che **Egli stesso è un uomo**: questo ci deve sconcertare e sorprendere sempre di nuovo! Egli è così vicino che è **uno di noi**. (...) Conosce **l’essere umano** ..., lo conosce **dal di dentro**, lo ha provato con le sue gioie e le sue sofferenze. Come **uomo**, mi è vicino, vicino **“a portata di voce”**-così vicino che **mi ascolta**...Lui mi sente e mi esaudisce, anche se forse non come io me lo immagino. Lasciamoci riempire di nuovo da questa gioia: dov’è un popolo al quale Dio è così vicino come il nostro Dio lo è a noi? Così vicino da essere uno di noi, **da toccarmi dal di dentro. Sì, da entrare dentro di me nella santa Eucaristia**” (I.c.).

Che dice il S. Fondatore? “Non c’è da meravigliarsi se l’uomo **si è intiepidito** e diventato bestia: è perché non frequenta questo Sacramento ...- **Vacci, Carissimo, vacci: non v’è cosa che più ti possa santificare, perché ivi è il Santo dei Santi**” (Sermone III, p.71). Meravigliosa sintonia tra il S. Fondatore e il Papa!

“Sì, Lui entra dentro la nostra miseria, lo fa con consapevolezza e lo fa per compenetrarci, per pulirci e per rinnovarci, affinché, attraverso di noi, in noi, **la verità** sia nel mondo e si realizzi **la salvezza**. Chiediamo al Signore perdono per la nostra **indifferenza**, per la nostra miseria che ci fa pensare solo a noi stessi, per **il nostro egoismo che non cerca la verità**, ma che segue la **propria abitudine, e che forse spesso fa sembrare il Cristianesimo solo come un sistema di abitudini**”: così il Papa (I.c.). E così, il Papa ha **“aggiornato” la lotta contro la “tiepidezza, la quale sì grande regna ai tempi moderni”** (Lettera V): cavallo di battaglia di **S. Antonio Maria Zaccaria!**

O Dio, che nell’amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa’ che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen. (Colletta).

P. Antonio M. Francesconi.

ENCUENTRO ANUAL FAMILIA ZACCARIANA 2013

Los días 22, 23 y 24 de abril nos hemos reunido en Barcelona los laicos de san Pablo, junto con las comunidades de Barnabitas de San Adrián y san Juan en Barcelona, de Palencia y Madrid, para celebrar nuestra reunión anual.

En este año de la fe, el tema elegido para profundizar ha sido precisamente sobre la fe, basándonos en la Carta Apostólica de S.S. Benedicto XVI "Porta Fidei".

Nos introdujo en el tema, Don Jaime Aymar. Director de radio Estel y Párroco de la parroquia de San Francisco de Asís, de Badalona. Nos decía, que la puerta de la fe, que introduce en la vida de comunión con Dios y permite la entrada en su Iglesia, está siempre abierta para nosotros. Atravesar esa puerta supone emprender un camino que dura toda la vida. Y nos ponía el ejemplo de que lo mismo que el traje de comunión ya no nos entra, la fe tiene que seguir creciendo toda la vida hasta el día de nuestra muerte; hay que dar ejemplo de nuestra fe, y que esta fe se tiene que traducir en obras. Tenemos que vaciarnos de tantas cosas..., para llenarnos de todo lo demás, porque estamos muy limitados por tantas cosas externas. Dios me habla cada día a través de las personas que me rodean. Creo en Jesucristo, pero tiene que ser una fe trabajada, fe y razón son como dos alas para volar, la fe tiene que ser razonada.

La fe solo crece y se fortalece creyendo; no hay otra posibilidad para poseer la certeza sobre la propia vida que abandonarse, en un in crescendo continuo, en las manos de un amor que se experimenta siempre como más grande porque tiene su origen en Dios.

Nos decía la importancia de la fe en la Liturgia, en la Eucaristías siempre bien preparadas y participadas, y terminaba haciendo la siguiente pregunta, ¿ donde esta la gente para ir a buscarla?.

El día 24 nos desplazamos a la sagrada Familia donde en compañía del Párroco visitamos las maravillas de la Catedral. Terminamos nuestro encuentro con la celebración de la Eucaristía en la Cripta, presidida por nuestro asistente de zona P. Ángel Scotti y concelebrada P. Vicente, provincial. P. Víctor, P. Mariano y P. Jonás. Terminada la Eucaristía dimos por terminado dicho encuentro.

Agradecer a las comunidades de San Adrián y san Juan las atenciones que han tenido con nosotros, y como no, a los laicos de Barcelona que tan buena acogida nos han dispensado.

Darle las gracias a P. Vicente por estar compartiendo estos días con nosotros, y a P. Víctor, que con su pericia ha sido quien nos ha trasladado y devuelto a casa.

José Sánchez González

Nota: El día cinco de mayo falleció en un accidente de aviación, en el aeródromo de cuatro vientos en Madrid, Ladislao Tejedor, de treinta y cinco años, hijo de Mateo y Manoli, laicos de San Pablo del grupo de Madrid.

Como miembros de la familia Zaccariana, rogamos una plegaria por su eterno descanso y una oración por su familia, en estos momentos de dolor, pero también de aceptación de la voluntad de Dios.

ESERCIZI SPIRITUALI

Anno della Fede

DAL 26 AL 28 AGOSTO 2013

Per Barnabiti, Angeliche e Laici di S. Paolo

Collegio Denza, Napoli (Discesa Coroglio 9)

Predicatore: P. Giovanni Scalese

Arrivo: domenica pomeriggio, 25 agosto

Inizio del Ritiro: 25 agosto alle 18:00 prima meditazione e Vespri

Lunedì 26 agosto

Giornata piena: meditazioni, condivisione, tempo di preghiera personale e comune, Eucaristia (il predicatore darà le opportune disposizioni)

Martedì 27 agosto

Pellegrinaggio a Roma: anno della Fede

- Santa Messa a S. Pietro
- Fast food / tavola calda (pranzo)
- Preghiera (Vespri) a S. Paolo
- Ritorno a Napoli

Mercoledì 28 agosto

Giornata piena: meditazioni, condivisione, tempo di preghiera personale e comune, Eucaristia

Giovedì 29 agosto: conclusione

Santa Messa e ultima meditazione

Colazione e partenza

(le camere devono essere lasciate libere durante la mattinata)

Per le iscrizioni:

rivolgersi ai Padri del Collegio Denza, **Tel. 0039 081 5757533**

I Laici si rivolgano a

Aldo Mangione 0883 506880 – 3483328020 mngfamiglia@yahoo.it

o Renato Sala 0383 46831 – 3407229478 fpp.renato@tin.it

Quota € 170 cadauno + pellegrinaggio Roma